

Il Tribunale Militare di Padova, presieduto dal gen. di brigata Carlo Vendramini, nel corso del processo celebratosi il 15 giugno, a carico degli obiettori di coscienza nonviolenti Alberto Trevisan, Matteo Saccio, Adriano Scapin, Alberto Gardin, ha emesso una ordinanza di eccezionale importanza, che si ripercuoterà necessariamente su centinaia di processi in corso, accogliendo un'istanza presentata dai difensori degli imputati. L'istanza era volta ad accertare e dichiarare l'assoluta nullità dei processi - così come vengono abitualmente iniziati dalla magistratura militare - procedendosi alla cattura senza che preventivamente sia agli imputati comunicata l'esistenza di procedimenti penali a loro carico, e senza che (quanto meno simultaneamente alla cattura) l'imputato sia posto nelle condizioni di nominare un difensore. In tal modo un tribunale militare, per la prima volta, riconosce la necessità di adeguarsi alla precisa e costante tendenza della Corte di Cassazione (già recepita dalla giurisdizione ordinaria) in tema di diritti fondamentali dell'imputato. Imputati erano Alberto Trevisan, di 25 anni, alla sua terza obiezione; Matteo Saccio, di 25 anni, alla seconda; Adriano Scapin, di 20 anni alla prima e Alberto Gardin, di 23 anni, pure alla prima obiezione, tutti del movimento antimilitarista nonviolento. Il collegio di difesa era composto dagli avvocati Berti, Tosi, Rosini, Casarotti di Padova; Landi e Santucci di Vicenza; De Luca di Verona. Il tribunale ha accolto l'eccezione di nullità quanto ai processi Trevisan, Saccio, Gardin, disponendo la loro immediata scarcerazione perchè illegalmente detenuti; ha ordinato la prosecuzione del dibattimento nei confronti del solo Scapin.

Alla ripresa la difesa dello Scapin (Berti, Casarotti, De Luca, Rosini, Tosi) ha richiesto la scarcerazione e, in subordine, la libertà provvisoria. Nel pomeriggio la difesa ha svolto una serie di eccezioni di incostituzionalità, in seguito respinte, come sistematicamente avviene in tutti i processi militari.

Alberto Trevisan e Matteo Saccio, al momento stesso della scarcerazione, sono stati catturati e rinchiusi a Peschiera per ordine del dottor Corbo, procuratore militare di Padova, che si era nella mattinata inutilmente battuto contro le ineccepibili richieste della difesa. Per Alberto Gardin, viceversa, non veniva spiccato mandato di cattura, potendo così rimanere in libertà e recarsi al distretto di Padova, dove gli veniva rilasciato un congedo fino alla prossima chiamata di ottobre.

Imprevedibilmente, è poi stato nuovamente arrestato in serata G. Franco Truddaiu, alla sua quarta obiezione, il quale si era recato al carcere per attendere l'uscita degli amici. Scarcerato il 31 maggio scorso, e non avendo ancora ricevuto la cartolina precetto per la nuova chiamata, si riteneva in libertà.



I gruppi antimilitaristi di Padova, Vicenza, Brescia, Bologna, il Partito Radicale, il Movimento Nonviolento, rilevano che nello stesso momento in cui un organo della cosiddetta giustizia militare sembrava far spazio al rispetto di alcuni elementari diritti costituzionali, un altro suo organo riusciva a vanificarne subito le logiche e immediate conseguenze; dimostrazione che la crisi della giustizia esiste solo quando questa dovrebbe funzionare a favore dei diritti dei cittadini?

Di fronte alla condanna a 5 mesi del compagno Adriano Scapin, si constata che, dopo anni di progressivo adeguamento della giustizia militare a criteri di maggiore equità nei confronti degli obiettori, oggi questa mostra di adeguarsi a diverse ed opposte tendenze politiche e torna ad aggravare il trattamento repressivo dell'obiezione. Questa è una precisa volontà politica e la cosiddetta giustizia militare non può pretendere di non risponderne.

Di fronte a questi fatti, il Movimento antimilitarista nonviolento ne denuncia l'indubbia, oggettiva ispirazione autoritaria e antidemocratica che conferma ancora una volta come i vari De Lorenzo e i Birindelli rappresentino purtroppo e chiaramente ben altro che loro stessi o i paleofascisti del partito che ha loro assicurato il mandato parlamentare.

GRUPPI ANTIMILITARISTI DI PADOVA, VICENZA, BRESCIA, BOLOGNA, PARTITO RADICALE, MOVIMENTO NONVIOLENTO.